



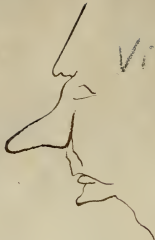
RB177, 692



PURCHASED FOR THE  
*UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY*  
FROM THE  
*HUMANITIES RESEARCH COUNCIL  
SPECIAL GRANT*  
FOR  
Libretto Collections



Viewers MARTIN



# LI DUE AVARI

*DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA*  
DA RAPPRESENTARSI

NEI REALI SITI DI S. M. C.

L' ANNO 1776.

TRATTO DAL FRANCESE

DA GEROLAMO BOSELLO

TRA GL' ARCADI

FILONE ACRISIACO.

DEDICATO A SUA ALTEZZA REALE

IL SERE.<sup>MO</sup> PRINCIPE

DI ASTURIAS.



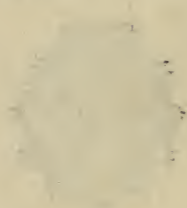
IN MADRID.

---

Nella Stamperia di D. JOAQUIN DE IBARRA  
Stampatore di Camera di S. M. C.

M. DCC. LXXVI.

THE REALITY OF THE  
UNION OF THE STATES  
AND THE  
NATIONAL GOVERNMENT  
BY  
J. M. [Name]  
NEW YORK  
[Publisher]



NEW YORK  
[Publisher]  
[Address]

# SER.<sup>MO</sup> SEÑOR.

*EL* ánimo de V. A. ocupado en  
asuntos de superior entidad, sabe

*recurrir algunas veces á la música para distraherse : y aunque por una parte la inteligencia , gusto y discernimiento de V. A. en esta Facultad desaniman á quien aspira á deleitar plenamente su delicado oído ; por otra , confiado en la proteccion que V. A. concede á los que procuran adelantar en las Artes, me atrevo á ofrecer á sus pies el nuevo Drama de los Dos Avaros, que he puesto en música.*

**SER.<sup>MO</sup> SEÑOR.**

**SEÑOR.**

*Vicente Martin.*



## PERSONAGGI.

GRIPPONE }  
 MARTINO } *Avari.*

LAURETTA , *Nipote di Grippone.*

RICCARDO , *Nipote di Martino.*

NICCOLINA , *Governante di Lauretta.*

ALÍ , *Capo de Giannizzeri.*

OSMANO , *altro Capo de Giannizzeri.*

IL CADÍ DI SMIRNE.

IL CONSOLE DI FRANCIA.

*Persone che non parlano.*

IL SECRETARIO DEL CONSOLE DI FRANCIA.

GIANNIZZERI.

UN GIOVINE FRANCESE.

*La Scena è in Smirne.*

La Musica è del Signor Vincenzo Martin,  
 detto il Valenziano.

*Il Teatro rappresenta una Piazza publica. Da una parte v' è la casa di Grippone , e vicino a questa una Cisterna ; e dall' altra si vede la casa di Martino con una finestra ferrata nell' appartamento terreno , e vicino alla casa sudetta una Piramide. Nel fondo v' è una gran fabrica con finestrone sopra la porta. Non vi saranno , che due strade una rimpetto all' altra , e queste averanno due fanali accesi.*



# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

### NOTTE.

*Riccardo alla finestra del primo piano ; poi Lauretta , e Niccolina alla finestra.*

*Ric.* **E**<sup>M</sup>, em, Ella non m'ode. Orsù cantiamo.

Canta di notte il rosignol talora  
Per rallegrar la dolce sua compagna,  
E s' ella non risponde ei canta ogn'ora,  
E del ritardo suo sempre si lagna.

Ascoltiamo.... nessuno quì si sente.

La cara mia Lauretta

Non osa comparire.

Forse in casa è suo Zio ; cantiam più forte.

Quando ti placherai barbara sorte !

Canta di notte il rosignol talora  
Per rallegrar la dolce sua compagna....

*Lau.* Ed ella le risponde, e canta ancora,  
E del destin crudel con lui si lagna.

*Ric.* Ah Lauretta, Lauretta, ov' è tuo Zio?

*Lau.* É fuor di casa. E il tuo?

*Ric.* Partì poc' anzi.

Vieni , vieni alla piazza.

*Nic.* Zitto , zitto,

Vedo venire alcun.... Signor Riccardo,  
È il vostro Zio Martino.

*Lau.* Ritiriamci , lasciamolo passare.

*Ric.* Sempre crudo destin mi fai penare.

## S C E N A II.

*Martino , Lauretta , e Nicolina di quando in  
quando alla finestra.*

*Mar.* Il Diavol porti le lanterne nuove,

E chi portolle da Parigi a Smirne.

Io sol lasciai la Francia

Per ricercar tra i Turchi miglior sorte:

Par che la pulizia di quel paese

Mi perseguiti in questo.

Si vede chiaro , come al mezzo giorno,

E quel ch'è peggio poi,

Che i Giannizzeri fanno ora la guardia.

Tutto questo è imbarazzo

Per la fortuna mia ; ma tardi è omai,

E il quartiere non è dei frequentati,

Spero , che potrò fare il colpo mio...

Ma chi è che vien di là....

E Grippon che a sua casa se ne v`a.

## S C E N A III.

*Grippone , e detti.**Nic.* ( Ecco qui l' altro vecchio:

Presto andiamo , Signora.

Avari maledetti alla malora. ) (a)

*Grip.* Che fortuna per me !

Perde tanto quel giovine marcante,

Che un soldo più non ha. Co'gli svantaggi

D' alcun che di danaro abbia bisogno

Arricchirmi talor non mi vergogno. (b)

## S C E N A IV.

*Martino , e Riccardo di quando in quando alla  
finestra.**Mar.* Mio compare ritorna tardi a casa !

Riconosciamo il luogo ;

Questo pria far convien. Dunque là sotto

Dentro quella Piramide è sepolto.

Con tutti i suoi contanti

Con oro , argento , gemme , e gran bril-  
lanti !

Oh Martino , Martino,

Che

(a) Si ritira con Lauretta , e chiude la finestra.

(b) Apre la porta con la chiave , entra , e chiude.

Che bel Colpo è per te! ricco sarai.  
 Nò, non avrò ò bisogno di prestare  
 Con mille affanni, e mille il mio denaro  
 Per aver poi la taccia d' usuraro.

Benedeto sij pur caro bell' oro,  
 Tu sei l' idol mio, tu il mio tesoro.

Se tu vieni in mio potere

Qual avrò gioja e piacere!

Vuò baciarti, ed ammirarti,

Vuò contarti tutto il dì.

Al sentir sì dolce suono,

Al veder sì caro oggetto,

Balzerammi il cuor in petto,

Salterò, farò così.

Ahimè, ahimè meschino!

Un ladro malandrino

La borsa mi rubò.

Presto coriamgli dietro,

Nò, non mi scapperà.

Già t' ho preso,

Ora t' amazzo,

Se la borsa non mi rendí:

Dalla presto, dalla quà.

Me l' ha data, e già s' invola;

La tua vista mi consola,

Senza te chi viver può?

Vieni quí dolce tesoro,

Io per te sospiro, e moro,

Nè mai più ti perderò.

Ma che veggio?

Che vaneggio!

Io mi sono corbellato,

Nessun ladro m' ha rubato:

Sono stolto, sono pazzo,

E denaro alcun non ho.

*Ric.* (Vecchiaccio maledetto

In strada resterà tutta la notte?)

*Mar.* Temo però, che facile non sia

Poter aprir Piramide sì forte:

Bisogno avrò d'alcuno, che m'ajuti..

Ecco appunto Grippone;

Ma dovrò fargli parte! Eh non importa

Per aver l'altra ancora

Si può sacrificare una metà;

Ma vedo aprir la porta,

Ei torna, e il suo venir mi riconforta.

## S C E N A V.

*Grippone chiudendo la porta con chiave, e detti.*

*Grip.* Non si dee tralasciar di porre in salvo

Pria di cercar gl'altrui li proprj beni.

Animo, presto andiam.

*Mar.* Grippone udite.

*Grip.* Buona notte Martino,

Non posso trattenermi.

*Mar.* Restate un sol momento.

Qual'



Qual' affar sì pressante ?

*Grip.* Un giovin Negoziante,  
Figlio di quel Francese,  
Morto da pochi giorni,  
Giocando con Inglesi ha perso tutto,  
Ed io gli porto del denaro a frutto.

*Mar.* Ed a qual' interesse ?

*Grip.* A una miseria  
Soltanto al due per cento.

*Mar.* Voi siete dunque un pazzo , al due per  
cento ?

*Grip.* Sì... ma per ora.

*Nic.* ( Buono : ora stiam bene,  
L' un con l' altro si dan conversazione.) (a)

*Mar.* Sentite... ho da proporvi  
Qualche cosa , che vale molto meglio... (b)  
Sotto quella Piramide  
Hanno sepolto jeri il Gran Muftì.

*Grip.* Ebben : che cosa importa ?

*Mar.* Voi ben sapete l' uso del Paese.

A Smirne si sotterrano i Muftì  
Con tutto quello ch' hanno di prezioso.

*Grip.* Almeno ciò vien detto in tal maniera  
Sembra agli uomini men la morte fiera.

*Mar.* Al certo , amico , tal pensier consola.

*Grip.* Dunque voi dite franco,  
Che l' han sepolto con le sue ricchezze ?

Oh!

(a) Si ritira. (b) Guarda intorno.



Oh! il bel colpo da farsi!

*Ric.* (Dormiran questa notte al certo in strada.)

*Grip.* Un dubbio sol ora mi tiene a bada....

*Mar.* Qual dubbio mai?

*Grip.* Si tratta poi d' un Turco.

*Mar.* Acerrimo nemico del buon vino.

*Grip.* Ebben, ho risoluto,  
Scrupolo alcun non ho.

Prendiamo tutto al grande Mustafá,  
Poi lo dividerem con equità.

*Ric.* (Ti venga una saetta,  
Credo m' abbia veduto.) (a)

*Grip.* Parmi aver visto un uomo alla finestra?

*Mar.* Sarà stato Riccardo,  
Che l' avrà chiusa pria d' andar a letto.  
Spero di tal nipote liberarmi:  
Ho già parlato a un Capitan Francese,  
Acciò l' inviti a pranzo  
Il dì di sua partenza,  
E senza ch' ei s' avveda,  
Sciolga le vele al vento,  
Ond' io senza di lui vivrò contento.

*Grip.* Questo è pensar da saggio.  
Sò che di mia nipote ei vive amante,  
E tutti due dobbiamo oprar di sorte,  
Che in nodo marital non sieno uniti,  
Acciò non corran tosto a domandarci

La

(a) Si ritira.

La parte loro , e i nostri beni ancora;  
 Vadino pure assieme alla malora.

Son nemici a noi giurati  
 Li parenti , o caro amico,  
 E credete a quel c' io dico,  
 Ch' è la pura verità.

Attenzion , che ve lo provo  
 Con un giusto paragone,  
 Di tai razza di persone  
 La peggiore non si dà.

Traditori come il Gatto;  
 E più astuti della Volpe;  
 Son dell' Orso più spietati,  
 Più dell' Asino ostinati,  
 Della Scimia assai più Scaltri,  
 E del Lupo più voraci,  
 Del Sparviere più rapaci,  
 E più fieri del Leon.

Or vedete se a tai bestie  
 Tutto il mio voglio lasciar?  
 Vadin tutti alla malora,  
 Non li posso sopportar.  
 Razzaccia perfida,  
 Vattene al Diavolo,  
 Nemen un Cavolo  
 Ti voglio dar.

*Mar.* Voi avete ragione;  
 Ma non perdiamo il tempo sì prezioso,  
 Per la porta segreta del giardino

Da me venite a prender gli strumenti,  
De' quai , bisogno avremo  
Quando il disegno ad eseguir andremo.

*Grip.* Andate intanto avanti;  
Da voi sarò fra poco.  
Un affare non deve turbar l' altro.  
Vado a portar questi duecento scudi  
Al giovine Francese,  
Egli non è di quà molto lontano  
Un istante aspettar siate contento,  
Vado , e son di ritorno in un momento.  
(partono.)

## SCENA VI.

*Lauretta , e Niccolina , Riccardo che levando  
due ferri dalla ferrata dell' appartamento  
terreno salta nella piazza.*

*Lau.* Grazie ti rendo amore:  
Mi balza in seno il core,  
Vicina a te mio ben.

*Ric.* Qual' allegrezza sento  
Qual giubilo , e contento  
Or che ti stringo al sen.

*Lau.* De i puri affetti miei,  
Tu solo sei l' oggetto.

*Ric.* La speme mia tu sei,  
Te amor m' impresse in petto.

a 2. { Tu formi la mia sola  
{ Vera felicità.

*Lau.*

*Lau.* Caro Riccardo, oh Dio !

*Ric.* Cara Lauretta,  
 a 2. { Quando verrà quel giorno,  
 { Che senza smanie intorno  
 { Quest' alma gioirà.

*Lau.* Mio Zio seco ha portato  
 La chiave della porta.

*Ric.* E il mio , ferrate tiene le finestre  
 Per timore de i ladri , e per vietarmi,  
 Che uscir possa di casa. Oh vecchi stolti,  
 E pur saper dovrete,  
 Che amor maestro con sua ardente face  
 Insegna ogn' arte , a chi è di lui seguace.

*Lau.* Ma se tornasse mai ?

*Nic.* State sicuri,  
 Jo vi starò facendo sentinella;  
 Lasciate a me del vostro ben la cura.  
 Quando partì di Francia  
 La vostra madre , e il vostro genitore  
 Seguir gli volli , è giunsi seco in Smirne,  
 Dove questi morendo  
 A me v' han consegnato.  
 Ora voglio a dispetto degli Avari  
 Far riuscire tra voi un matrimonio  
 Da i vostri genitor già divisato,  
 E che da i vecchi non veria accordato.

*Lau.* Ah cara Niccolina,  
 Per qual ragion spiace ai parenti nostri  
 Un' affetto sì puro , ed innocente,

Per

Per cui rimorso l' alma mia non sente?

*Ric.* Perchè temon, ch' essendo maritati

Lor dimandiamo i beni

Dà nostri genitori a noi lasciati.

*Lau.* Che si godino pur tutti i tesori

Ed a noi resti almeno

La cara liberta de' i nostri cuori.

*Ric.* Ah! trasportar mi sento

Dalla rabbia, e dal duol smanio deliro,

Perderti temo, e contro il Ciel m' adiro.

Soffrir saprei costante

La mia perversa sorte,

Sprezzar saprei la morte,

Cara vicino a te.

Ma se di te son privo,

Tutto mi dà tormento,

Nè sol per un momento

Pace ritrovo in me.

*Nic.* Presto viene Grippone.

*Lau.* Ah Ciel! mio Zio!

Tremo da Capo a' piè per lo spavento. (a)

*Ric.* Ed io di rabbia trasportar mi sento. (b)

(a) Parte con Niccolina. (b) Entra per la finestra, e ripone i ferri a suo luogo.

## S C E N A VII.

*Grippone , poi Niccolina , indi Riccardo alla finestra.*

*Grip.* Scudi duecento , con il due per cento  
 Per ora , sol quattro ducati fanno...  
 Undici .. ventidue ... quaranta quattro...  
 Ora aggiungendo sempre l' interesse  
 All' interesse .. (a) e per la second' ora...  
 Quattro ... venti due lire...  
 Con dieci sette soldi...  
 E più sette denari...  
 Per la terza ora.... Per la... la... la... la...  
 E per un giorno intiero d' interesse  
 Lire trecento sono , e ventidue...  
 Con soldi nove , e con denari cinque...  
 Così il secondo giorno al mezzo dì  
 Egli darne dovrà ( se pur non fallo. )  
 Quattro milla sei cen cinquanta tre  
 Con soldi sette , e con denari nove.  
 Così del conto ho fatto almen le prove: (b)  
 E se poi tarda ancor due settimane  
 Arendermi il denar , che gl' ho prestato,  
 Vascelli , magazzini,  
 E tutta insiem l' eredità del Padre  
 Al certo sarà mia. Questo può dirsi

De-

(a) Cava il taccuino. (b) Ripone il taccuino.



Denar bene impiegato,  
 Senza azzardar le merci al mare infido,  
 Meglio io sò negoziar stando sul lido.  
 Niccolina.

*Nic.* Signor. (a)

*Grip.* Porta da cena. (b)

*Nic.* Volete l' ordinario d' ogni sera ?

*Grip.* Sì, sì. Portami ancora il vin di Cipro.  
 Ora che ho fatto un così buon negozio,  
 Merita con ragion la pancia mia  
 Ch' una goccia di vino a lei si dia.

*Ric.* (Che va tra lui quel vecchio barbottando ?  
 Voglio ascoltare.)

*Grip.* Han ben ragion di dire,  
 Che sola non va mai una fortuna.  
 Dopo il negozio fatto  
 Vado a far un bel colpo con Martino !  
 Ed egli pure avrà due gran fortune:  
 Levar questo tesoro,  
 Ed in Francia mandar il suo Nipote,  
 Per forza, o per amor sopra la nave.  
 Che diman partirà di merci grave.

*Ric.* (Come farmi partire ?)

*Grip.* Tutto questo in un colpo,  
 Un tesoro di più,  
 E un Nipote di meno,  
 Questo è aver due tesori in una volta.

B 2

*Ric.*

(a) Alla finestra. (b) Apre la porta con la chiave.

*Ric.* Numi! qual cosa ora da me s' ascolta!

In un momento solo

Ecco per me perduta ogni speranza.

Sarai contento al fin barbaro fato!

Non so dove mi sia, son disperato. (a)

*Nic.* Tenete, signor mio. (b)

*Grip.* Che fa Lauretta?

*Nic.* Ella v' attende. Non abbiám cenato.

*Grip.* Ebben andate a letto. (c)

*Nic.* (Che ti venga la rabbia.)

*Grip.* (Il bottin sarà buono! un gran Muftì!)

*Nic.* Che' non entrate ancora?

*Grip.* Nò.... (un gran Muftì.

Non sarà già un spiantato.)

*Nic.* Dite, signor Padrone,

Attendervi dobbiamo,

O dobbiamo lasciar il' lume acceso?

*Grip.* Spegnilo pur; non entro questa notte.

(Il tesor d' un Muftì! Sarà per certo

Un' ammasso infinito di ricchezze!

Che l' agio mi darà di far grandezze.) (d)

*Nic.* Ma signor, perdonate,

Bevuto avete ancora un' altra volta.

*Grip.* Ah gl' è ver non ci pensavo più....

Serba quel per dimani.

(Oh

(a) Si ritira. (b) Sorte con una boteglia, un bicchiere; ed un pezzo di pane. (c) Beve. (d) Dimanda da bere.



(Oh che gran somma d'oro  
Chi vide al Mondo mai sì gran tesoro!) (a)

S C E N A V I I I .

*Niccolina , poi Lauretta , e Riccardo.*

*Nic.* Non averà burlato?...

Egli è partito!... e s' è dimenticato!... (b)

Al certo, io non m' inganno ; ha per la  
testa

Qualche buona occasione,  
Che gli causò sì grande distrazione.

Ehi , Riccardo venite...

Lauretta , fate presto.

Ecco in tanto la chiave della stanza,

E questa insieme è quella

Della porta di ferro , se non fallo,

Del piccol gabinetto de i denari.

Son da questa gli effetti rinserrati

A Lauretta lasciati da sua madre.

Profistiamo del tempo...

Siete quì Signorina. (c)

Venite pur avanti. (d)

Presto sareem contenti tutti quanti.

B 3

Non

(a) Parte correndo. (b) Prendendo il mazzo delle  
chiavi lasciate da Grippone alla porta. (c) A Lauretta.  
(d) A Riccardo.

Non temete , io vel prometto,  
 Quel vecchiaccio maledetto  
 Quì non devo ritornar.  
 Io men vado.... se sapeste....  
 Queste chiavi... se vedeste....  
 Come allegri abbiám da star.  
 Dalla gioja , e dal contento  
 Ah, che il core in sen mi sento  
 Saltellar di quà , e di là.  
 Vado , corro , e presto presto  
 Di tesori pieno un cesto  
 Mi vedrete portar quà.      (*parte.*)

## S C E N A IX.

*Lauretta , Riccardo , poi Niccolina con un cesto con entro varie cose , ed un' involto sotto al braccio , che ripone nel cesto.*

*Ric.* Ah , Lauretta mia cara , son perduto!

*Lau.* Che dici , anima mia.

*Ric.* Mio Zio dimaní mi farà partire

Senza dubbio , per forza

Sopra una nave , che ritorna in Francia.

*Lau.* Partire? giusto Ciel! E sarà vero?

*Ric.* Niente v' è di più certo.

Io stesso or or l' udii.

Alla disperazion già m' abbandono.

Ricevi amabilissima Lauretta

L' ultimo addio del tuo fedele amante,  
Che v`a a morir dagl' occhi tuoi lontano.

*Lau.* No, mio Riccardo, se mai ciò fia vero,  
E non vi sia da chi sperare aita,  
Perderò pria di te, caro, la vita.

*Ric.* Zio barbaro, e crudel!

*Lau.* Che colpo è questo!

*Nic.* Eccomi di ritorno il tutto è lesto,  
In verità che porto un bell' involto.

*Lau.* Tu vedi il pianto mio.

*Nic.* Dell' oro, dell' argento, e dei diamanti.  
(a)

*Lau.* Per noi non vaglion più.

*Ric.* Questa forse sarà l' ultima volta,  
Che ci vediam, mia cara.

*Nic.* Cantiam, cantiam vittoria,  
E torniamo all' armaio. (b)

*Lau.* Giammai non t' amò tanto  
Il tenero mio core.

*Ric.* Mi sento lacerar dal gran dolore.

*Nic.* Ancor dell' oro porto, e dell' argento.

*Lau.* La tua disgrazia le mie fiamme accresce.

*Nic.* Ecco un fiore da testa, e un bel diamante;

Ecco quì delle gemme soprafine,  
E queste sono perle oltramarine.

B 4

Oh

(a) Entra correndo, ed a suo tempo sorte con varie cose, che sempre pone nel cesto. (b) Come sopra.

Oh quando il vecchio a casa tornerà,  
Che schiamazzi , che grida egli darà.

*Ric.* Ah barbaro inumano !

*Nic.* Avarissimo vecchio !

*Lau.* In che t' offesi ?

*Nic.* E che t' abbiamo fatto ?

*Ric.* Cara Lauretta mia , morir mi sento.

*Lau.* Alfin convien lasciarsi.

*Ric.* Vuoi dunque abbandonarmi ?

Ah , se coraggio t' ispirasse amore...

*Nic.* Animo , su finiamo,

Saltate d' allegrezza andiamo , andiamo.

*Ric.* Rallegrarsi ! di che ?

Che far dobbiamo in sì fatal momento ?

*Nic.* Vi dico , e vi ridico,

Ch' ora partir bisogna;

Che vostro Zio non torna questa notte.

Ecco quì il mantiglion , che v' ho porta-  
to. (a)

*Ric.* Si mia Lauretta , approfittiam del tempo.

*Nic.* Ma penso , che per strada,

Ancorchè sia di notte,

Con queste lucidissime lanterne

É chiaro come il giorno:

Se v' incontrasse a caso

Qualche amico del vostro signor Zio,

Conoscer vi potrebbe.

Va-

(a) Pone il mantiglione sopra il cesto.

Vado a cercare un velo:  
 Tenete intanto , voi signor Riccardo,  
 E custodite bene questo cesto.  
 Signorina , prendete un braccialetto,  
 Che mi scordai , e ritrovato ho poi,  
 Vostra madre l' avea fatto per voi. (*parte.*)

## S C E N A X.

*Lauretta , e Riccardo.*

*Lau.* Che vedo mai Riccardo!

Questo è il ritratto al certo di mia madre.

*Ric.* Egl' è desso senz' altro , lo conosco;

Ma or che mi ricordo

Io pure ho qualche cosa di valore,

E un poco di denaro per il viaggio,

Lo vado a ricercar dove l' ho posto

Fermati, non temer. (a) Ritorno tosto.

(*parte.*)

## S C E N A XI.

*Lauretta.*

Madre , tenera madre , a me sì cara,

Qual tumulto d' affetti

Mi svegli al cor ! Intenerir mi sento;

Già

(a) Riccardo pone il cesto sopra la cisterna.

Già mi scorre dagl' occhi amaro pianto,  
 E bagnando di lagrime  
 La dolce imago del tuo amabil volto,  
 Che bacio , e stringo al seno....  
 Da te , mia cara madre , imploro ajuto,  
 Da te consiglio attendo.  
 Tu sola sii mia guida , e mio conforto.  
 Debbo morir sotto un crudel tiranno,  
 Debbo fuggir con il mio fido amante !  
 Ma qual terror mi assale ?  
 Par che mi tremi il suol sotto le piante.  
     Giusto Ciel ! ch' è quel c' io sento ?  
     Più non posso respirar,  
     Da' quai larve in tal momento  
     Io mi vedo circondar.  
     Pallid' ombra , che t' aggiri,  
     Dimmi almen cosa sarà.  
     Ombra amata , ah tu m' ispiri  
     La più tenera pietà.

## SCENA XII.

*Riccardo , e detta.*

*Ric.* Adorata Lauretta,  
 Deh non t' affliger più.

Se tua madre vivesse,  
 Ella stessa unirebbe i lacci nostri.

*Lau.* Ella avea tal disegno già formato;  
 Ma prender poi la fuga!

*Ric.*



*Ric.* In Francia andremo nella patria nostra,  
 Dove ritroverai gli tuoi parenti,  
 E colà , o cara , ti otterrò da loro.  
 Conosco un Capitano,  
 Che al far del giorno scioglierà le vele,  
 E imprenderà a solcar l' onde marine.

*Lau.* Si andiamo pur son risoluta al fine.  
 Basta che tu lo vuoi.

*Ric.* Vieni , prendiamo presto il mantiglion-  
 ne, (a)  
 Ahime ! nella cisterna il cesto andò.  
 Sai tu quel che v' è dentro ?

*Lau.* Io non lo sò.

### S C E N A X I I I .

*Niccolina , e detti.*

*Ric.* Vien presto Niccolina.  
 La tua Padrona alfin s' è persuasa,  
 Ella acconsente. Dammi questo velo.

*Lau.* Egl' ha così voluto:  
 Voglia il Ciel, che non deggia mai pen-  
 tirmi.

*Ric.* E di ciò puoi temere ?

*Nic.* Animo , il cesto adesso.

*Lau.*

(a) Nel voler prendere il mantiglione cade il cesto nella cisterna.

*Lau.* È lì caduto;

Ma ciò che importa? Andiamo.

*Nic.* Come! che importa? Ah cosa mai feceste?

Il meglio quì lasciate, e partireste?

Miseri, ah non sapete....

La rabbia mi divora.

Questo mancava ancora

Per farmi disperar.

*Ric.* Perchè cotanto affanno,

Qual mai sventura è questa,

Non parmi sì funesta,

Vediam di rimediar.

*Nic.* Fiero crudel destino,

Che contratempo è questo!

Ah senza di quel cesto

Nò, non potiam partir.

*Lau.* Deh ci palesa almeno,

Perchè t' affliggi tanto,

Perchè ti struggi in pianto,

Non ci far più languir.

*Nic.* Vedete, se ho ragione:

Or tutto spiegherò.

*Ric.* { Di pur, con attenzione

*Lau.* <sup>a</sup> 2. { Cara t' ascolterò.

*Nic.* Il cesto, ch' io lasciato

In vostre mani avea,

Dentro di se chiudea

Diverse rarità.

E il vostro matrimonio.



- Pure era chiuso là.
- Lau.* Il nostro matrimonio!  
Il tuo discorso è raro,  
Se tu non parli chiaro  
Intenderti chi può?
- Nic.* Io tremo dalla rabbia,  
Vi parlo, e non capite.  
Il matrimonio, il cesto,  
Il cesto, il matrimonio,  
Se lo portò il Demonio.  
Capite sì, o nò?
- Ric.* Sei divenuta pazza?  
Abbiam penato assai;  
Cessino alfine i guai,  
Andiamo via di quà.
- Nic.* Fermate, olà, fermate,  
Di quì non partirete,  
Se pria non troverete  
Quanto caduto è là.
- Lau.* Che maledetto imbroglio!
- Ric.* Che caso disgraziato!
- a 3. { Caso più disperato  
      { Non s'è veduto già.
- Lau.* Finiamola una volta,  
Vuoi dir, che rarità v'era in quel cesto?
- Nic.* D'oro, diamanti, e perle era ripieno,  
E di molte altre cose  
Tutte belle, ricchissime, e preziose.
- Lau.* Dunque per quel ch'io vedo

Hai rubato a mio zio!

*Nic.* Che rubar', Signorina,  
 Questo non è, che prender quel ch' è vostro.  
 Grippon lasciò le chiavi nella porta:  
 Io subito l' ho prese,  
 E corsi al gabinetto.  
 Non ho potuto aprir lo scrigno grande;  
 Presi però la robba,  
 Che era di vostra madre,  
 Li diamanti, i denari, e tutto il resto,  
 E l' avevo raccolto in quel gran cesto.

*Ric.* Ah Ciel! che ho fatto mai!

*Nic.* Giacche faceste il mal, fate l' emenda,  
 Subito discendete in la cisterna.  
 Per buona sorte, non è assai profonda,  
 E son due giorni, che vi manca l' acqua.  
 Grippon non tornerà sino a dimani,  
 Onde tai sforzi non saranno vani.

*Ric.* Ma non v' è corda, e neppur v' è la  
 secchia.

*Lau.* So, che mio Zio l' ha presa  
 Per porla al pozzo nella nostra casa.

*Nic.* Presto a prenderla andiamo....  
 Ma mi par sentir gente,  
 E l' ora della ronda s' avvicina,  
 Entriamo, acciò alcun danno non ci accada:  
 Periglioso è per or lo star in strada.

(partono.)

## S C E N A XIV.

*Martino sale , e si ferma all' entrata della strada.*

Gripon , non avanzate , e state cheto,  
Sento rumor. Forse sarà la guardia,  
Che vien per l' altra strada.

Torniamo pure addietro,  
Aspettiam , che s' avanzi più la notte,  
E che passi la ronda,  
E tutto sia tranquillità profonda. (*Si ritira.*)

## S C E N A XV.

*Coro di Giannizzeri in lontano , che a poco a poco si v' avvicinando.*

*Alì , Osmano , e Giannizzeri.*

## C O R O.

La guardia pasa  
Eccola quì.  
Ognuno quietisi,  
Non più clamor.

La legge osservisi  
Del gran Cadì:  
Ognun ritirisi,  
Non più rumor.

*Alì.* Vedete come tutto stà tranquillo,  
Dopo che ci han rimesso a far la guardia?  
Dobbiam spartirci adesso.

Osmano , tu farai la Ritirata,

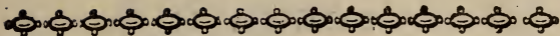
Pas-

Passerai pel quartiere delli Greci,  
 E avanti la Moschea:  
 E fatto il giro intero attorno il porto,  
 Torna quì per la strada degli Ebrei.  
 Voi altri andate pure insiem con lui;  
 E in questa piazza poi farem ritorno,  
 Ove staremo insino al far del giorno. (a)  
 Sequitemi voi altri,  
 E ritorniamo addietro.  
 M' han detto , che colà in un' osteria  
 Vendon contro la legge di Maometto  
 Del vino ai Monsulmani,  
 La visita faremo:  
 E s' egli è buno lo confischeremo.  
 Così noi manteniam la pulizia,  
 E a spese altrui godiamo in allegria.

C O R O.

La guardia pasa,  
 Eccola quì.  
 Ognuno quietisi,  
 Non più clamor.  
 La legge osservisi  
 Del gran Cadì:  
 Ognun ritirisi,  
 Non più rumor. (b)

(a) Osmano parte con il suo distacamento. (b) Partono replicando il coro , sino a tanto , che si perderanno le voci a proporzione , che s' anderanno allontanando.



# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

*Martino.*

**P**armi già tutto tranquillo,  
Non si sente alcun rumore:

Ma però mi trema il core,  
E non sò, che dir vorrà.

A che serve aver paura?

Quì si tratta d' un Tesoro,

Sarò ricco sin che moro,

E ogni affanno finirà.

Ha ben ragion Grippone

Di farmi prima far la scoperta,

E poi tentar l' impresa;

Ell' è pericolosa,

Ma la notte è avanzata,

Tutto mi par tranquillo.

La guardia dei Giannizzeri è passata:

Nessuno più verrà ; potremo adesso

La Piramide aprir senza timore.

Andiam per gl' istrumenti necessarj.

Bella cosa, è arricchirsi in un momento!

Per l' allegrezza trasportar mi sento.

C

(parte.)  
SCE-

## S C E N A II.

*Lauretta , Niccolina con una corda , e Riccardo  
con una secchia , ed una lanterna.*

*Ric.* Che fortuna per noi , ch' oggi tuo Zio  
Resti fuori di casa tutta notte !  
Noi saremo già imbarcati,  
E lungi ancor dal porto  
Pria , ch' ei ritorni a casa.  
Con quel che vò a levar dalla cisterna  
Lieti in Francia vivremo:  
Là si passa la vita in allegria,  
Nè si sà , che vuol dir malinconia.  
A Paragi tutto è bello,  
Là vi tien sua reggia amore,  
Son le donne di bon core,  
E sol braman di goder.  
Le vedrete tutte quante  
Inspirar sol grazia , e riso,  
E dipinto nel lor viso  
Star la gioja , ed il piacer.  
Tu fra l' altre splenderai,  
Come il sol , che il giorno regge,  
La potrai tu darmi legge,  
E legarmi al tuo voler.  
Presto la corda,  
Sù via attacchiamo,

**E pronti andiamo  
Lungi di quà.  
Che in Francia allegri  
Godrem la pace,  
E amor la face  
Accenderà.**

*Nic.* La corda è già attaccata, e tutto è pronto.

*Ric.* Dunque senza timor tosto discendo.

*Lau.* Alcun periglio orrendo

Forse quì vi sarà?

*Nic.* Nò, vi ridico:

E secca la cisterna,

Nè ritrovar potete

Solo un goccia per cavar la sete.

*Lau.* Tieni tu ben la corda,

Caro Riccardo io tremo!

*Ric.* Sotto la guardia sua mi prende amore.

Giù calatemi pur senza timore. (a)

*Lau.* Ahi non si vede più!... che sarà mai.

*Nic.* Tanto meglio : qual tema v' ha sorpreso?

*Ric.* Non abbiate lo spirito agitato,

Cara Lauletta mia, son arrivato.

*Nic.* Siete già al fondo?

Ora cercate,

E a me badate.

Un gran pacchetto,

Ed un sacchetto

C 2

Tro-

(a) Van calando la corda a poco a poco.



Trovaste là ?

*Ric.* Si l' ho trovato.

*Nic.* Così ben và.

Un gran cartone,

Un mantiglione,

Dei manichetti,

Dei braccialetti,

Perle , e diamanti,

Oro in contanti

L' avete già ?

*Ric.* Si tutto è pronto.

*Nic.* Così ben và.

Via riponete

Tutto nel cesto,

Che quà su presto

Vi vuò tirar.

Oh che piacere !

Oh che contento !

Pieno di gioja

L' alma mi sento,

D' esser già parmi

Di là dal mar.

*Lau.* Chi è quello che viene ?

*Nic.* È il vostro Zio.

*Lau.* Appunto è desso , e vien Martin con lui.

*Nic.* Convien partir di quà.

*Ric.* Più non tardate

A trasportar de' miei sudori il frutto.

Poichè grazie alli Dei raccolto ho tutto.

*Lau.*



*Lau.* Quì vengono li Zii.

*Ric.* Per carità,  
Levatemi di quà.

*Lau.* Ma v' è un intoppo,  
Son vicini di troppo.

*Ric.* A dir il vero  
Io non ne posso più.

Deh tiratemi sù.

*Nic.* Prendiam la fuga.

Signor Riccardo state in questo loco

Tacito ancor per poco.

Torneremo ben tosto a liberarvi,

Non dovete per questo disperarvi.

(partono.)

### SCENA III.

*Grippone con una scala , e lanterna ; Martino con martelli , ed altri strumenti ; Riccardo nella cisterna , e Lauretta di quando in quando alla finestra.*

*Ric.* Deh tiratemi sù.

*Grip.* Che dite voi ?

*Mar.* Per me non dico niente,

Io credevo che voi meco parlaste.

*Grip.* Io ? Come ? Nò per certo.

Ma questa scala è un peso indiavolato.

Non posso più tenerla , e son stroppiato. (a)

C 3

*Mar.*

(a) Appoggia la scala al finestrone della casa di mezzo.

- Mar.* Eh questo è poco male:  
 Il denaro non viene a quel che dorme.  
 Vediamo in tanto il modo  
 Mirabile, ingegnoso, e singolare,  
 Con cui dobbiamo prendere l' affare.
- Grip.* Quest' è una sola pietra,  
 Ch' occupa intieramente la facciata;  
 Così sarà più facile.  
 Via prendete il martello,  
 E scandagliate un poco; ma bel bello.
- Mar.* Questa, se non m' inganno, a vuoto  
 suona.  
 Sicuramente è questa quì l' entrata.  
 Bisogna far saltar giù questa pietra.
- Grip.* Certo han gran testa i Turchi  
 A farsi seppellir con sue ricchezze!
- Mar.* Questo costume è meglio assai di quello  
 Delli vestiti lor cotanto lunghi  
 Ch' una pezza di stoffa v' abbisogna  
 Per farsene uno solo.  
 Per tal ragion non mi son mai vestito  
 A questa sciocca e sconsigliata usanza.
- Grip.* Ed io feci l' istesso  
 Per aver del profitto in abbondanza.  
 Fa d' uopo alla Francese di vestirsi,  
 E fare alla Turchesca seppellirsi. (a)  
 Su battiamo compare d' accordo,  
 Che

(a) Battono con li martelli nella Piramide.

Che la pietra per fin caderà.

*Mar.* Su compare , chi dorme è già sordo,  
E a quest' ora nessun sentirà.

*Grip.* Mi par già di veder la fisura.

*Mar.* Si per certo quell' è la giuntura.

a 2. { Radoppiamo con forza gli colpi;  
I tesori saran tutti nostri,  
Già la pietra comincia a tremar.

*Grip.* Su coraggio , coraggio Martino,  
Una leva portatemi quà.

*Mar.* E quì pronta spingete , spingete,  
Che si muove , e ben presto cadrà.

*Grip.* Ecco che viene.

*Mar.* Ella si muove.

*Grip.* Guarda le gambe.

a 2. A terra stà.

a 2. { Ah di core vi abbraccio , o compare;  
Già sull' oro mi par camminare:  
Presto , presto scendiamo là giù.

*Mar.* Che diavol è mai questo? una ferrata!

*Grip.* Sicuro vi saranno gran ricchezze

Rinchiuse in quel sepolcro,

Per aver rinserrata

Con tanta diligenza la sua entrata.

*Mar.* Noi ne verremo al fine , non temete.

Esaminiamo un poco con il lume:

Questa quì s' alza , e abbassa.

Vediamo s' io la levo.

*Grip.* Ebbene , s' alza già?

*Mar.* Non ho forza. Venite ad ajutarmi.

*Grip.* Animo , forti dalla vostra parte.

*Mar.* Io per me la sollevo di già un poco.

*Grip.* Buono? s' alza ancor quì. Leviamo insieme

Con forza tutti due.

*Mar.* Questo mi preme.

*Coro di dentro in lontano.*

Oh come e buono!

Egl' è divino.

*Mar.* Salviamci , ecco che viene

Qualch' un di là.

*Grip.* Ah compare , andiamo via.

*Mar.* Quieto. Questo sarà qualche ubbriaco,

Che da lontano passa:

Timore non abbiamo,

Accostiamoci un poco , ed ascoltiamo,

*Coro di dentro più vicino.*

Oh come è buono!

Egl' è divino:

Evviva il vino

Che allegra il cor.

*Alì di dentro.*

Olà , compagni , s' avvicina l' ora

Di nuovo cominciam la nostra ronda

Una sola bottiglia ancor si beva,

E porterem con noi quest' altri fiaschi:

Guardate ben, che alcun di lor non caschi.

*Mar.* Sentite? qui non v' è d' aver paura.

Vi-

Vi dico , ch' è una banda d' ubbriachi.

Or non si sente alcun , sono passati.

*Grip.* E ver : torniamo all' opra;  
E giunta a segno tal , che omai saria  
Tralasciarla nel meglio una pazzia.

*Mar.* Sù via , facciamo forza:  
Animo, via coraggio ch' è assai alta.  
Mettete qualche cosa per di sotto.

*Grip.* Tenete ben , vò a mettervi una leva:  
Lasciate adesso , che già più non cade.

*Mar.* Va il tutto a meraviglia.  
Vediam com' è profondo. (a)

Non vi sarà bisogno della scala,  
Ve n' è una di già fatta.

*Grip.* Tanto meglio.  
A voi , via discendete  
Ch' avete la lanterna.

*Mar.* Oh compare , prendete,  
E discendete voi.

*Grip.* Io nò per certo , ch' ho troppa paura.

*Mar.* Non è ch' io sia poltrone;  
Ma perch' io , e non voi?

*Grip.* Perchè... Cioè... Siccome...  
Lasciate esaminare, (b)  
E vedremo di poi , che s' ha da fare.  
Ecco quà quest' è la scala;

Giù

(a) Prende la lanterna. (b) Prende la lanterna da Martino,

Giù discendo a poco a poco,  
 E di già son giunto al loco,  
 Ed il Turco eccolo là.

Che spavento, ohimè m' assale!

Ei rivolge il guardo irato,  
 E mi dice, sciagurato,

Che pretendi, che vuoi quà?

Mi perdoni, mio signore,

Che sbagliato avea il camino,  
 Sono un povero meschino,  
 Che dimanda carità.

Parti subito, Ladrone;

Ben m' è noto il tuo disegno:

E in dir questo prende un legno,  
 E in la testa me lo dà.

Io men scappo, e vengo fuori,

Più levar non vuò tesori.

La lanterna voi prendete,

Nel sepolcro discendete,

Ch' io non vado in verità.

Dal timore,

Dal terrore,

Tippe, tappe,

Tappe, tippe,

Tippe, tappe

Il cor mi fa.

*Mar.* Ebbene: io ci anderò; (a) ma pensa,  
 e avverti,

(a) Riprende la lanterna.

Ch'



Ch' io più v' adopro di fatica, ed arte,  
Per questo voglio aver la maggior parte.

*Grip.* Si, si; scendete intanto,  
E fate ciò, che di compir ci è d' uopo,  
Che poi di questo parleremo dopo.

*Mar.* Ma palpar che serve.  
L' idea delle ricchezze m' assicura;  
Vado senza temer, non ho paura. (a)

*Lau.* (Povero mio Riccardo.

Ah che non son partiti!)

*Grip.* E ben, siete nel fondo.

Avete molte cose?

Gittate sopra quello, che trovate.

*Mar.* Sin' or non vedo niente.

Ecco quà solamente

Il tabarro, che al morto ora ho levato (b)

*Grip.* Che diavolo costui m' ha quì gettato?

L' oro, i diamanti; m' intendete? o nò.

Questo prender bisogna.

*Mar.* Già lo sò.

Prendete il Berottone del Muftì. (c)

*Grip.* Turco, Muftì tu stesso.

Vedete in fede mia, che bel tesoro!

Dimmi, che pensi tu?

Ancor una sol volta tel ridico.

Getta sopra le gemme, e tutto l' oro,

Che

(a) Scende nel sepolcro. (b) Getta sopra un tabarro da Turco. (c) Getta sopra un turbante da Turco.



Che raccogliesti nell' avello oscuro.

*Mar.* Grippon , non v' è più niente , io v' assicuro.

*Grip.* Cio è , perchè guardar per voi volete  
Tutto quel , che trovaste di prezioso.

*Mar.* Ma venite a vedere da voi stesso.

Vi giuro che....

*Grip.* Taci là ; vecchio indegno !

*Mar.* Come parli , avaraccio maledetto ?

Or torno sopra , vecchio impertinente,

Io vuò cacciarti in gola più d' un dente.

*Grip.* Io mi burlo di te. Tien , resta là. (a)  
Crepar dovrai in quella sepoltura.

*Mar.* Ah disgraziato ! dentro m' hai rinchiuso ?

*Lau.* ( Non se ne vanno ancora ?

E Riccardo morà nella cisterna.)

*Grip.* In tal modo ingannarmi,

Usuraro , birbon , così rubarmi !

Valeva tutto questo tanta pena ! (b)

*Mar.* Caro amico Grippon , ti prego aprire.

*Grip.* Caro mi chiami adesso , scelerato.

*Mar.* Ascolta , ti scongiuro gli miei prieghi.

*Grip.* Tutto per te volevi , malandrino.

*Mar.* Ma se ti giuro , niente ho ritrovato.

*Grip.* Eh bugiardo , di là non verrai fuori:

Crepa , arrabbia , bestemia infin che mori.

(a) Fa cadere la ferrata. (b) Prende il tabarro , ed il turbante , e lo gettā nella cisterna.

*Coro di Giannizzeri di dentro.*

Chi v`a là,

Chi v`a là.

*Grip.* Ecco, che vien la guardia.

*Mar.* La guardia, mio compare?

Ahi mi dispero.

*Grip.* Io non la temo punto,

Che in quattro passi sono a casa giunto.

*Coro come sopra più vicino.*

Chi v`a là,

Chi v`a là.

*Mar.* Aprimi via, fa presto.

*Grip.* Nò per certo.

Là dentro morirai sepolto vivo.

Ah Cielo! le mie chiavi dove sono,

E che ne ho fatto mai?

Li Giannizzeri sono quì vicini.

*Mar.* Se a danno mio t'ostini,

Alla disperazion sarò ridotto:

Allor griderò forte, e dirò tutto.

*Grip.* Guardati di far questo, che in tal caso

Saressimo appicati tutti due.

Nascondi la lanterna,

Ch'io t'aprirò da poi.

*Mar.* Ma almen me lo prometti?

*Grip.* Sì, sì; ma le mie chiavi?

Ahime! che già s'avanzano:

Andiam dall'altra parte.

Eccone ancor degl'altri;

Si sono separati,  
 Son preso d' ogni lato.  
 Montiam su questa scala  
 Ell' è il solo ricorso , che mi resta:  
 Della finestra al fondo mi porrò,  
 E colà quieto , quieto resterò.

S C E N A IV.

*Alì con Giannizzeri ciascheduno con due bottiglie:  
 Osmano con Giannizzeri: Riccardo nella cisterna:  
 Martino nel sepolcro , e Grippone sulla  
 finestra.*

*Coro di Giannizzeri.*

Oh come è buono !

Egl' è divino !

Evviva il vino,

Che allegra il cor. (a)

*Alì.* Io mi rido di Maometto;  
 Gridi pur quanto li piace:  
 Noi godiamo in bona pace,  
 Viva , viva il gran Cadì.

*Si replica il Coro.*

*Alì.* L' Alcoran , non è che burla,  
 Le sue leggi non le stimo,  
 Ed io sono , e sarò il primo,  
 Che ne beva tutto il dì.

*Come sopra.*

*Alì.*

(a) Li Giannizeri d' Alì , ripartiscono bottiglie alli seguaci d' Osmano.

*Alì.* Che liquor stupendo , e grato,  
 Che m' inspira l' allegria!  
 Beviam tutti in compagnia  
 Alla barba del Muftì.

*Come sopra.* (a)

*Alì.* Questo vino mi pone il foco adosso;  
 Io mi sento abbruciar.

*Osm.* Io pur mi affogo.

Ma ecco una cisterna:

Tiriamo un poco d' acqua;

Questa minorerà l' alterazione,

E oppresso men respirerà il polmone.

*Alì.* Non si può pensar meglio.

La corda è dentro,

Tiriamo su la secchia.

*Osm.* Ma colà....

Vedo un raggio di luce

Venir da quel sepolcro.

*Alì.* Quest' acqua pesa molto.

*Osm.* Ma guardate là basso.

*Alì.* Tu ci burli:

Credi di spaventar con tue visioni?

Perchè han colà sepolto il gran Muftì;

Hai paura , che vengati a mangiare?

Per me non vedo nulla,

E se vedessi il diavolo

Fa←

(a) Alcuni Giannizeri siedono.

Farei l'istesso caso,  
Ch' io non son di tai spettri persuaso....

S C E N A V.

*Riccardo vestito con il tabarro da Turco , e con turbante , salta dalla cisterna , avendo nel braccio il cesto , e nell' altro la lanterna , e detti.*

*Ric.* Eccomi quì , birbanti.

*Osm.* Miseri , siam perduti ! ecco il demonio.

*Ali.* Sia il vino maledetto ;

Ci punisce così l' alto Maometto. (a)

*Ric.* Vedete , a questi stolti

La pavra-terribile che ho fatto ?

*Grip.* ( Ah che vado a cader dallo spavento ! )

*Ric.* Oh bella in verità , quell' è Grippone !

*Grip.* ( Grippon ! ei mi conosce ! )

*Ric.* E dove mai cercò questo vestito

Il vecchio infame , e sozzo ,

E perchè lo gettò nella cisterna ? (b)

Ei non gettò mai niente in vita sua.

*Mar.* ( Non sento più sussurro. Ora vediamo. )

*Grip.* ( Quello mi par Riccardo ! )

*Mar.* ( È quello mio Nipote !

Il furbo ch' io credevo fosse a letto. )

*Ric.*

(a) Tutti s' alzano con confusione , uno dà un urto nella scala , quale cade ; e tutti fuggono. (b) Si spoglia del vestito da Turco.

*Ric.* M' hano fatto parer il tempo lùngo.

*Grip.* (Ma che faceva mai nella cisterna?)

*Ric.* Alla fin , grazie al Cielo , sono fuori,  
E questo son sicur , che non ricade. (a)  
Andiamo presto ad avvisar Lauletta.

*Grip.* (Lauletta!)

*Ric.* Su venite Niccolina,  
Discendete , Lauletta , che son io,  
Che rivedervi bramo.

## SCENA VI.

*Lauletta , Niccolina , e detti.*

*Nic.* È Riccardo , Signora , discendiamo.

*Grip.* ( Anch' io discenderò ; ma ahimè la scala  
L' hanno fatta cader : come farò ? )

*Lau.* Caro Riccardo mio,  
In qual disperazione io mi trovai.  
Come ne sei sortito?  
Non abbiamo potuto ritornare:  
Io mi struggeva intanto,  
Versando sconsolata amaro pianto.

Ha! se spiegar potessi  
Quanto per voi penai;

Cari vezzosi rai  
Dovreste lagrimar.

Voi siete la mia scorta,  
Lucide , amate stelle,

D

Voi

(a) Additando il cesto.



Voi m' insegnaste , o belle,  
D' amore a sospirar.

*Ric.* Questi momenti sono assai preziosi.

Tutto ti narrerò , cara , dopoi.

Approfittiam del tempo.

*Nic.* Che fortuna!

Non s' è niente perduto , grazie al Cielo,

Dell' oro , dei Diamanti , ed altre cose.

*Grip.* ( L' oro ! e diamanti ! Ahimè m' hanno  
rubato ! )

*Ric.* Partiamo Niccolina:

Quando saremo in Francia , oh che contento !

Dammi Lauretta mia , dammi la mano:

Andiamo , non perdiam il tempo in vano. (a)

*Grip.* a 2. } Ai ladri , ai ladri , ai ladri.  
*Mar.* a 2. }

*Nic.* Che disgrazia !

*Lau.* Che accidente !

*Ric.* Che rovina !

a 3. { Presto salviamoci  
Prendiam la fuga ;  
Siamo perduti ,  
Scappiam di quà. (b)

*Grip.* a 2. } Ai ladri , ai ladri , ai ladri.  
*Mar.* a 2. }

*Ric.* Questa , mia cara , non è la strada.

*Lau.* Io non so certo dove mi vada.

*Nic.* Andiamo subito , andiam di là.

*Lau.*

(a) In atto di partire. (b) Lauretta corre verso la Platea.



- Lau.* Manca lo spirito,  
Non posso reggermi,  
Voi assistetemi  
Per carità. (a)
- Ric.* Ahi di me misero!  
È quasi esanime,  
Il cor le palpità,  
Che mai serà?
- Nic.* Ah, ah, ah, ah, ah, ah. (b)  
Crepo di ridere  
In verità.
- Mar.* Ah son preso, ingiusto fato!  
Dalla rabbia morirò.
- Grip.* Pria che star quì sequestrato,  
Di mia man mi ucciderò.
- Ric.* Grazie al Cielo, ella respira,  
Già comincia a ritornar.
- Nic.* Ah, ah, ah, che dalle risa  
Io mi sento già crepar.
- Ric.* Corri testo Niccolina  
La Padrona è quì svenuta,  
Vienla presto ad ajutar.
- Lau.* Ahime! dove sono,  
L' ortore, l' offano,  
Tremare mi fanno:  
Mi sento morir.
- Nic.* Signora Padrona,

(a) Sviene, e Riccardo la fa sedere sulli gradini della cisterna. (b) Vedendo Grip. e Martin.

Prendete ristoro,  
Ed ogni martoro  
Sbandite dal sen.

*Ric.*

Lauretta , idol mio,  
Sei fuor di periglio,  
Quel volto , quel ciglio,  
Deh torni seren.

*Nic.*

Per più non temere  
Mirate di quì.  
Ih , ih , ih , ih , ih.  
Volete godere,  
Guardate di là.  
Ah , ah , ah , ah , ah.

*Ric.*

Che fortuna ! che caso stupendo !  
Cos' è questo , che ben non in-  
tendo ?

Ed il vero , chi dir mi potrà ?

*Lau.*

L'un rinchiuso quell' altro montato,  
Qual rigiro averan machinato ?  
Non mi fido , partiamo di quà.

*a 3.*

{ Ed il vero , chi dir mi potrà ?  
{ Non mi fido , partiamo di quà.

*Grip.**Mar.**a 2.*

{ Ai ladri , ai ladri , ai ladri.

*Lau.*

Le gambe ancor mi tremano.

*Ric.*

Fatevi su coraggio.

*Nic.*

Lasciamoli gridar.

Andiamo , andiamo via,  
Che riderem di core:  
Che gioja ! che allegria !

Mi sento giubilar. (a)

SCENA VII.

*Il Console di Francia tenendo per la mano un giovine Francese, ed il Secretario del Console con lume in mano; poi il Cadì con Giannizzeri, che portano torcie accese, e detti.*

**Con.** Come! un Francese è quello,  
Che tal usura prende?  
Ogn' ora un due per cento!  
Se è vero quel ch' io sento  
Giustizia saprò far. (b)

**Nic.** Quest' è il Console di Francia,  
Domandiamgli protezione,  
Ch' è un signore di bon core,  
E potrà molto giovar. (c)

**Cadì** Si in effetto, veramente  
Radunata è molta gente,  
E la causa qual sarà? (d)  
Ah, ah, ah, ah, ah, ah.  
L' avventura è assai bizzara,  
E da ridere mi fa.

**Ric.** Vieni Lauretta mia  
Andiamo ad implorare  
L' ajuto del Cadì. (e)

*Grip.*

(a) In atto di partire. (b) Parte il giovine Francese lasciando al Console una borsa. (c) V' a parlare al Console in secreto. (d) Vedendo Grip. e Mar.

(e) V' a parlare al Cadì in secreto.

- Grip.*           Grazia , grazia sier Cadì,  
Non credete a quei malvagi:  
Essi m' hanno assassinato;  
Tutto il mio m' hanno rubato;  
Grazia , grazia sier Cadì.
- Mar.*           Grazia , grazia sier Cadì,  
É menzogna quanto dicono:  
Io per me sono innocente:  
Quì trovato non ho niente;  
Grazia , grazia sier Cadì.
- Cadì.*           Animo , su tacete,  
Ch' io lo comando. Olà.
- Con.*           { Silenzio , o miserabili,  
*Cadì.* <sup>a</sup> 2.       { Tutto m' è noto già.
- Cadì.*           A voi porto rispetto,  
E perchè son Francesi,  
In questo punto istesso  
Io non li fo impalar.
- Con.*           Via stendete Secretario  
De i sponsali la scrittura.
- Mar.*           Io per me sono contento.
- Grip.*           Ed io dò il consentimento.
- Cadì.*           Ma ogn'uno di voi due  
Ducati dieci mila,  
In tanti bei zecchini  
Dovrete regalar.
- Grip.*           Dieci mila ducati!  
Nò , nò , presto m' appicchino.
- Mar.*           Ducati dieci milà!  
Nò , nò , presto m' impalino.

- Grip.* { Morir , morir più tosto,  
*Mar.* a 2. { Che tal consenso dar.
- Lau. Ric.* { Ma caro signor Zio,  
*Nic.* { Ma via signor Padrone,  
 a 3. { Movetevi a pietà.  
 { Di me , di voi , di lui  
 { Abbiate carità.
- Grip.* { Megl' esser appicato  
*Mar.* a 2. { Megl' esser impalato,  
 { Che tal consenso dar.
- Cadi.* Ebben... Olà Giannizzeri....  
*Grip.* Fermatevi , vi prego,  
 Ch' io possa almen pensar.  
 Che dite sier Martino ?
- Mar.* E voi Messer Grippone ?  
 a 2. { Dovremo adunque adesso  
 { Lasciarci giustiziar ?
- Cadi.* Olà risoluzione,  
 Non voglio più aspettar.
- Grip.* { Abbiamo già risolto,  
*Mar.* a 2. { Più tosto , che morire  
 { Siam pronti ad accordar.
- Con.* Fateli sottoscrivere,  
 E incominciate là.
- Mar.* Povero il mio denaro !  
 Io moro adesso quà.
- Cadi.* Ebben , ch' ei sorta adesso,  
 Levate quella griglia.
- Con.* E andate da Grippone,  
 Ei sottoscriva ancor.

*Grip.* Oh quanto ch' era meglio  
Di farmi quì impalar ?

*Lau.* Grazie, signor, vi rendo.  
Eterna avrò memoria  
Di così gran favor.

*Ric.* Io pur vi son tenuto,  
E sino ch' avrò vita  
Vi sarò grato ognor.

*Nic.* Eccovi alfin felici  
Con venti mila scudi,  
E sarà vostro ancora  
Quello, che quì si trova,  
Che il Console mel disse,  
Ed il signor Cadi.

*Lau.* { Che notte felice !

*Nic.* { Contenti gl' amanti,

*Ric.* { Burlati gli avari;

a 5.

{ Potiam tutti quanti

{ In pace, e allegria

{ Goder, giubilar.

*Grip.* { Che notte infelice !

*Mar.* { Rubbati i contanti:

a 2.

{ Ci chiamano avari

{ Color tutti quanti;

{ Che smania è la mia

{ Mi voglio amazzar.

F I N E.

2  
P. 100



1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100

# Gamara

1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100







